



Gli attuali tragici eventi del Medio Oriente portano a riflettere sul fanatismo religioso. Ma cosa distingue realmente il fanatismo religioso da una fede sicura e forte? La differenza è ben chiara e netta anche se non sempre è facile a ravvisarsi. La fede è il credere profondamente in Dio e in alcune verità religiose. Credenza sostenuta ma non necessariamente, da una analisi filosofica. Il fanatismo religioso consiste invece nel credere che le proprie convinzioni derivino direttamente da Dio, nel mettersi cioè al posto di Dio. L'uomo di fede quindi segue una serie di verità che sono rivelate (o almeno suppone che siano rivelate): ha il conforto dell'insieme del corpo dei credenti (la Chiesa nel caso del cristianesimo) che si pronuncia attraverso le sue strutture. Il fanatico pretende invece di conoscere la volontà di Dio direttamente personalmente senza la approvazione generale ma al più di un piccolo gruppo. Così c'è il fanatico che ritiene di dover giustiziare personalmente tutte le prostitute o in un ambito diverso il fanatico che ritiene che questa o quella guerra sia comandata direttamente da Dio. Nell'uno e nell'altro caso si sostituisce a Dio di cui ritiene di conoscere la volontà non nel senso generale della Rivelazione che va poi sempre interpretata ma in casi singoli e particolari. Poiché il fanatico ritiene di conoscere direttamente la verità ultima e definitiva, direttamente, attraverso una illuminazione divina, non tiene conto dei fatti reali, non li considera, non li interpreta, al limite, è come se non li vedesse perché la sua visione è più forte di qualunque fatto. Soprattutto però, ritenendosi egli depositario di una verità assoluta ritiene che gli altri, tutti gli altri, siano in errore o in mala fede senza darsi la pena però di addurre delle motivazioni: da qui, quindi, un sconfinata superbia e una mancanza di attenzione alle ragioni degli altri e soprattutto anche una mancanza di carità verso gli altri. Ma abbiamo anche un fanatismo ateo. Esiste anche una scelta non religiosa, basata su riflessioni che si possono non condividere ma che comunque vanno rispettate. Il fanatismo ateo, però è cosa diversa. C'è chi personalmente non crede ma ritiene che la scelta di credere possa essere una scelta rispettabile, razionale, eticamente apprezzabile e chi invece pensa che la religione sia intrinsecamente sempre e comunque una impostura, una sciocchezza un male radicale insomma. e che quindi che il credente sia uno sciocco, o un malvagio E' una convinzione questa ultima evidentemente non sostenibile appena si guardi alla realtà dei fatti.

Il cristianesimo è diffuso da duemila anni, in tutte le culture, in tutti i ceti sociali, a tutti i livelli di cultura, annovera fra le sue file santi innumerevoli Possibile sostenere che siano tutti questi degli stupidi o degli imbroglioni? Ma il fanatico dell'ateismo, come quello religioso, ritiene che i fatti non siano importanti e che la verità che sta nella propria testa sia più forte dei fatti oggettivi che in realtà egli non riesce a vedere.

*Giovanni De Sio Cesari*